



Comune di Castelletto di Branduzzo

Comune Castelletto di Branduzzo (PV)

Prot Partenza 0001535 del 19-04-2025

Cat. 2 Classe 1 Fasc



Al Presidente dell'Associazione Nazionale Turismo Open

Dott. Antonio Capoduro

Oggetto: Intervista

Gentile Dott. Capoduro,

invio in allegato il testo dell'intervista e confermo l'autorizzazione all'utilizzo dello stemma del Comune da associare alla stessa.

Cordialmente,



Il Sindaco
Flavio Ferlini

FLAVIO FERLINI – CASTELLETTO DI BRANDUZZO

1° La storia di Castelletto di Branduzzo e il suo significato storico.

Castelletto di Branduzzo: la storia di due borghi uniti

Le due comunità prima dell'unificazione (fino al 1928)

Castelletto Po è attestato già alla fine del XII secolo, quando risultava appartenere ai beni del vescovo di Pavia. Questo piccolo borgo sulle rive del Po, inizialmente parte dei possedimenti ecclesiastici, passò nei secoli sotto il controllo di diverse famiglie nobiliari. Nel Medioevo entrò a far parte del feudo di Montebello, governato dalla potente famiglia pavese dei Beccaria fino al 1629; in seguito subentrarono nobili di origine spagnola, gli Orozco de Rivera e i Machado da Silva, e infine i genovesi Spinola. Questi passaggi di mano riflettono le turbolenze storiche dell'Oltrepò Pavese tra dominazioni locali e straniere. Castelletto Po rimase comunque un centro rurale, legato al fiume Po e alle attività agricole. Il nome stesso richiama un "castelletto" lungo il Po, forse un'antica torre o fortificazione fluviale che dava riparo e nome al villaggio. Nei secoli, la comunità crebbe lentamente: a metà Ottocento contava poche centinaia di abitanti, dediti principalmente all'agricoltura e all'allevamento. La chiesa parrocchiale dei Santi Siro e Alberto, risalente al XVII secolo (rifatta nel 1859), era il cuore spirituale del borgo e testimonia la lunga tradizione religiosa locale.

Branduzzo ha una storia incentrata sul suo castello e sulla famiglia che lo edificò. Compare nei documenti dal XIII secolo e probabilmente anche questo territorio faceva parte dei beni ecclesiastici pavesi prima di passare sotto controllo privato. Nel XIV-XV secolo la nobile famiglia Botta, originaria della zona tra Pavia e Milano, ottenne Branduzzo in enfiteusi e poi come feudo personale. Furono proprio i Botta a trasformare radicalmente il luogo: verso la fine del Quattrocento costruirono un grande castello (in seguito noto come Castello Botta Adorno) dotato di torri e mura massicce, circondato da stalle, magazzini e vaste cascine agricole. Attorno a questo maniero sorse una comunità rurale: i Botta possedevano la maggior parte delle terre e avviarono opere di bonifica delle paludi vicine al Po, organizzando il paese come un'unica enorme azienda agricola al servizio del castello. L'economia locale fiorì grazie alla coltivazione del gelso e all'allevamento dei bachi da seta, attività che successivamente vennero sostituite dalla coltivazione dei cereali con il mutare dei tempi. Branduzzo divenne così un centro agricolo di rilievo, tanto che sul finire dell'Ottocento la sua popolazione superava quella del vicino Castelletto.

Il castello di Branduzzo fu teatro anche di eventi storici significativi. Nel 1489 vi passarono Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Sforza, all'epoca duca di Milano, dopo la loro festa di matrimonio tenutasi a Tortona. Inoltre, è tramandato che Bergonzio Botta, signore di Branduzzo e tesoriere del ducato di Milano, fosse amico di Leonardo da Vinci: insieme avrebbero collaborato a imponenti opere idrauliche per deviare il corso del Po, guadagnando a Botta fama e vasti terreni. Questi episodi illustrano l'importanza strategica e la ricchezza del luogo durante il Rinascimento. Nei secoli seguenti la famiglia Botta si unì per matrimonio ai nobili genovesi Adorno (da cui il nome composto Botta Adorno dal 1634), ma il ramo locale si estinse, e il feudo passò di mano. All'inizio del Novecento, Branduzzo era ancora un comune autonomo, con

un'economia rurale prospera basata sulle cascine circostanti e il suo castello al centro della vita locale.

L'unificazione del 1928: nascita di Castelletto di Branduzzo

Nel contesto della riorganizzazione amministrativa dell'Italia fascista, molti piccoli comuni furono accorpati per semplificare la governance locale. Fu in questo scenario che, con regio decreto dell'11 ottobre 1928, i due antichi comuni di Castelletto Po e di Branduzzo vennero uniti in un'unica entità amministrativa. Nacque così il Comune di Castelletto di Branduzzo, denominazione che fonde i nomi di entrambe le comunità (richiamando il "castelletto" lungo il Po e il castello di Branduzzo). Le ragioni dell'unificazione risiedevano sia in scelte politiche centralizzatrici, sia nella constatazione che le due realtà fossero strettamente legate territorialmente ed economicamente. Branduzzo, pur avendo una popolazione consistente, era in gran parte disperso in cascine sul territorio e privo di un centro urbano esteso, mentre Castelletto Po fungeva già da polo religioso (con la parrocchia) e probabilmente amministrativo. L'unione permise di ottimizzare i servizi pubblici sotto un unico municipio. Nel nuovo comune unificato, il capoluogo venne stabilito a Castelletto Po, mentre Branduzzo divenne una frazione. Da subito, lo stemma e il gonfalone comunale rifletterono la doppia identità: l'emblema araldico unificato accosta tre spighe di grano, simbolo dell'agricoltura locale, a campi argento e rossi che richiamano i colori araldici storici. Questo a sottolineare come le due anime del territorio fossero divenute una cosa sola.

Dal Novecento ai giorni nostri: evoluzione socioeconomica e demografica

L'unificazione amministrativa non fu immediatamente accompagnata da grandi cambiamenti nello stile di vita locale: entrambe le ex-comunità continuarono la loro vocazione agricola per diversi decenni. Tuttavia, gli eventi storici del Novecento lasciarono il segno anche qui. Durante la Seconda Guerra Mondiale, anche Castelletto di Branduzzo fu toccato dalla tragedia del conflitto e dalla lotta per la libertà. Il paese vide l'attività della Resistenza, che coinvolse giovani del posto uniti ai partigiani attivi nell'Oltrepò Pavese. In particolare, il 2 dicembre 1944, quattro partigiani – Franco Giorgi, Giuseppe Bertolotti, Luigi Maggi e Aurelio Pisaroni – furono catturati e fucilati dai nazifascisti nei pressi della stazione ferroviaria del paese. I loro nomi sono oggi incisi sulla lapide commemorativa posta in loro onore, affinché la comunità non dimentichi il sacrificio compiuto per la libertà. Ogni anno, nel giorno della Liberazione, il Comune depone una corona presso il monumento, in un momento solenne che unisce memoria e gratitudine.

Nel dopoguerra, l'Italia conobbe il boom economico e una forte migrazione dalle campagne verso le città industriali. Castelletto di Branduzzo non fece eccezione: a partire dagli anni '50-'60 la popolazione iniziò a diminuire sensibilmente. Il calo più drastico avvenne negli anni '60: molte famiglie, soprattutto i giovani, lasciarono il paese in cerca di lavoro nelle fabbriche di Pavia, Voghera o Milano. Intere cascine furono abbandonate e Branduzzo in particolare si spopolò: l'antico borgo attorno al castello finì col restare praticamente disabitato, tanto che oggi è una località fantasma.

Nonostante lo spopolamento, la comunità rimasta mantenne vive le proprie tradizioni e assistette a importanti trasformazioni locali. Negli anni '70 l'economia agricola si era modernizzata: meno braccianti e più macchinari nei campi di grano e mais, mentre alcune ex aree agricole cambiarono destinazione. Ad esempio, l'escavazione prima di argilla e poi di

ghiaia nelle campagne a nord creò enormi cave che, col tempo e con l'affiorare dell'acqua, si trasformarono in laghi artificiali. Negli anni Ottanta nacque così l'oasi dei Sette Laghi, uno specchio d'acqua di circa 10 ettari oggi utilizzato per la pesca sportiva. Parallelamente, l'amministrazione investì in infrastrutture: la posizione del paese lungo importanti strade provinciali facilitò i collegamenti, e la vicinanza alla stazione ferroviaria di Bressana Bottarone permise a molti pendolari di risiedere a Castelletto pur lavorando altrove.

Verso la fine del XX secolo la popolazione si stabilizzò attorno ai mille abitanti. Dopo il 1981 vi è stato un leggero recupero, con nuovi residenti attratti forse dalla tranquillità del luogo e dai costi abitativi più contenuti rispetto alla città. Alcune famiglie straniere si sono insediate, contribuendo a ripopolare il comune.

Un episodio ha segnato profondamente la memoria collettiva locale: il 18 gennaio 1979 il capitano pilota Giovanni Ballestra dell'Aeronautica Militare Italiana, in difficoltà col suo caccia F-104 Starfighter, scelse di non azionare l'eiezione e guidò l'aereo lontano dalle case prima di schiantarsi al suolo, per evitare di colpire l'abitato di Branduzzo. Il sacrificio di questo pilota salvò il paese da una tragedia e per questo gli è stato dedicato un monumento commemorativo, posto nei pressi del castello. Ogni anno la comunità lo ricorda come esempio di eroismo altruista.

Oggi Castelletto di Branduzzo, pur contando solo circa mille residenti, offre servizi e attrattive inaspettate per una realtà così piccola. Negli ultimi decenni l'economia locale si è leggermente diversificata: accanto all'agricoltura (ancora presente con coltivazioni di cereali e vitigni nei dintorni collinari dell'Oltrepò) si sono sviluppate attività ricreative e sportive. Nel 2001 è stato inaugurato il kartodromo "7 Laghi", una pista internazionale per go-kart inserita nell'area dei laghi artificiali, che attira appassionati e ospita gare importanti. A poca distanza, il Castelletto Circuit – un autodromo e motodromo – è divenuto un punto di riferimento per competizioni di supermotard, drifting e altre discipline motoristiche, con tappe di campionati europei e mondiali. Queste strutture hanno portato visitatori e notorietà al paese, trasformando l'ex zona di cava in un polo sportivo di rilevanza nazionale.

Non manca il rispetto per il patrimonio storico: la parte signorile e le scuderie del Castello di Branduzzo sono attualmente in corso di restauro e il luogo è ritornato ad ospitare eventi occasionali, così come visite guidate. Una piccola cappella devozionale ai margini dell'abitato ospita un interessante affresco del pittore Giovanni Beri (1841-1924) raffigurante la Madonna dei viandanti datato 1894.

Ogni anno, nel primo weekend di agosto, Castelletto di Branduzzo celebra la festa patronale dedicata ai santi Siro e Alberto, con musica, bancarelle e specialità gastronomiche nella piazza del Municipio.

2° Lei primo cittadino come vede l'accessibilità e l'inclusione a Castelletto di Branduzzo

L'accessibilità e l'inclusione sono temi importanti anche per una realtà come la nostra. Castelletto di Branduzzo è un piccolo Comune, ma cerchiamo di fare la nostra parte compatibilmente con le risorse a disposizione. Negli interventi più recenti sugli spazi pubblici, si è tenuto conto delle esigenze legate alla mobilità ridotta e sono state eliminate tutte le barriere architettoniche degli edifici comunali.

3° Accessibilità a parchi e sviluppo turistico

Non siamo una località spiccatamente turistica, tuttavia i parchi pubblici ora disponibili sono accessibili, così come lo saranno quelli che stiamo progettando.

4° Un evento per sensibilizzare l'accessibilità intitolato "Tutti in carrozzina"

Siamo assolutamente sensibili e disponibili nei confronti di qualsiasi evento che promuova l'inclusione.

5° Fiere e sagre con un'attenzione all'inclusività

Vale quanto detto al punto precedente.

6° Governare un paese come Castelletto di Branduzzo che significato ha dato a Flavio Ferlini

Sento la responsabilità del ruolo e quindi dedico tutto l'impegno possibile per svolgere al meglio il servizio nei confronti della comunità di Castelletto di Branduzzo. Del resto, ho trascorso tutta la mia carriera lavorativa come *civil servant* e quindi è per me una prosecuzione, con altro ruolo, di quanto a fatto tutta la vita.

7° Tre luoghi da visitare a Castelletto di Branduzzo

Certamente il Castello di Branduzzo, gli impianti sportivi e le vaste aree agricole della nostra campagna.

8° Chi è Flavio Ferlini?

Sono nato a Pavia il 30 gennaio 1956, sono sposato e ho due figli. Dopo essermi diplomato programmatore elettronico all'ITIS "G. Cardano" di Pavia, ho iniziato diciannovenne a lavorare al Centro di Calcolo dell'Università di Pavia. Lavorando e studiando sono arrivato alla laurea in Ingegneria Elettronica. Nell'ambito dell'Università di Pavia ho poi sviluppato la mia carriera lavorativa fino a diventare dirigente sia dei sistemi informativi sia di altri settori tecnico-amministrativi dell'Ateneo (edilizia, logistica, gare e appalti, sicurezza sui luoghi di lavoro, Laboratorio Energia Nucleare Applicata, stabulario, protezione dei dati personali, ecc.). In tale ruolo ho gestito servizi per una comunità di circa 30.000 persone e costruito e amministrato bilanci annuali di alcune decine di milioni di euro. In ambito universitario sono stato componente del Senato Accademico e del Presidio della Qualità, nonché docente nei Master in "Informatica gestionale" e "Informatica per la Pubblica Amministrazione e l'E-Government". Sono stato membro dei comitati tecnici dei Consorzi Interuniversitari di super-calcolo CILEA e CINECA e del Tavolo Tecnico "Università Digitale" istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. In questo contesto ho contribuito all'automazione dei processi amministrativi e didattici degli atenei italiani e di altre Pubbliche Amministrazioni attraverso la conduzione di progetti di rilevanza nazionale. Ho fatto anche parte del comitato europeo d'indirizzo per lo sviluppo dei servizi digitali di Google (*Google European Customer Advisory Board*) con sede a Londra. Ho collaborato e/o svolto attività di consulenza per altre università italiane, per il Ministero degli Interni, il Dipartimento della Funzione Pubblica, l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Ragioneria Generale dello Stato, il

Tribunale di Milano e la Prefettura di Pavia. Ha svolto attività di consulenza per strutture sanitarie quali l'Azienda Ospedaliera di Cremona, l'Azienda Sanitaria Locale Milano 2, l'Istituto Neurologico "Casimiro Mondino" di Pavia e l'Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi di Varese. Fortemente interessato alla Natura, dagli anni '70 del secolo passato mi occupo di ornitologia come membro di diverse associazioni scientifiche collaborando a progetti sia nazionali sia internazionali. Nell'ambito della Società Italiana di Scienze Naturali ho ricoperto l'incarico di Revisore dei Conti e sono attualmente componente del Consiglio Direttivo con il ruolo di Tesoriere. Faccio parte del comitato di redazione della *Rivista Italiana di Ornitologia* e svolgo la funzione di valutatore (*referee*) degli articoli proposti per questa stessa rivista, per *Natural History Sciences* e per altre riviste specializzate, anche internazionali, del settore. Su temi naturalistici ho tenuto relazioni e pubblicato articoli scientifici in contesti sia nazionali che internazionali. Sono appassionato di arte, con buone competenze nell'ambito dei beni culturali. Ho al mio attivo novanta fra pubblicazioni e capitoli di libri relativi a diversi ambiti, come consultabile al link: <https://www.researchgate.net/profile/Flavio-Ferlini/research>